

frenare i capi dell' esercito vincitore. Durò otto giorni, e riuscì funestissimo; nè seppero giustificarlo nè minorarne la colpa orrenda gli stessi storici guelfi; tra i quali anzi Rolandino ci attesta, che Padova fu ridotta a più grande miseria in questa occasione, di quello che non l' avesse ridotta il ferocissimo Attila (1). E il Verci non dubitò di aggiungere (2): « Saremmo quasi per dire, che maggior danno soffersse Padova in quell' incontro, che in tutti gli anni che fu signoreggiata da Ecelino. »

Il trionfo ottenuto dai veneziani su Padova trasse di conseguenza la pronta adesione di tutte le altre terre e castella, le quali sino a quel giorno avevano portato sul collo il pesante giogo della tirannia d' Ezzelino. Cittadella, Monselice, tutte in somma le terre del territorio padovano, mandarono i loro deputati ad offrirsi spontaneamente nelle mani dell' esercito confederato. E da per tutto furono aperte le carceri e messi in libertà gl' innocenti, che vi gemevano poco meno che sepolti: Padova poi ne contava un numero innumerevole, perchè, oltre alle carceri pubbliche, sei grandi case erano state cangiate ad uso di carceri, e ne racchiudevano più centinaia.

In qual modo venisse intesa da Ezzelino la perdita di Padova, ce ne dà esatto ragguaglio il diligente storico della famiglia di costui, colle seguenti parole (3): « Al primo annunzio de' progressi del legato (4), Ecelino avea pensato di abbandonare l' impresa

(1) « Duravit haec rapacitatis insanies
 » fere per dies VIII, ita quod iis diebus
 » fuit nobilis illa civitas Paduae pauperior,
 » quam eo tempore, quo ab Attila destru-
 » eta canino, translata mutavit lectum ultra
 » flumen. »

(2) Luog. cit., pag. 208.

(3) Verci, luog. cit., pag. 209.

(4) Si noti, che il Verci attribuisce sempre al legato pontificio, arcivescovo di Ravenna, il merito di questa spedizione, ed a lui, come a capo, tutte le mosse dell' eser-

cito; mentre invece le truppe veneziane ne formavano la più grossa ed importante porzione, ed al comando di veneziani condottieri n' era affidata l' impresa. Checchè ne dica egli adunque, non era il legato più di un capo di onore; nè a lui altro merito si può riferire fuorchè di avere istigato i veneziani ad uscire in campo con un regolare esercito e con navi all' uopo ed a somministrare munizioni e viveri; e di avere pubblicato indulgenze ed elargiti spirituali benefizii a chiunque vi cooperava.